

Il mediocre, il cinico e il bastardo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Giovanni Bolognesi

**IL MEDIOCRE, IL CINICO
E IL BASTARDO**

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giovanni Bolognesi
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a chi ama il Thriller,
il surreale, il grottesco e l'ironia,
e che ama la vita, nonostante tutto.*

1

La sveglia (Il signor B)

(Maggio, dalle parti di Milano...)

Era una notte calda, pensai tra me e me, un pensiero fin troppo complesso considerando la quantità di Jack Daniel che ero riuscito a far fuori quella sera e considerando anche che l'ultimo goccio risaliva a poco più di due ore prima. Era maggio, il caldo non era eccessivo, sicuramente percepivo più calore grazie al whiskey. Avevo un alito che somigliava a un bagno pubblico, la sua potenza avrebbe fatto indietreggiare l'uragano Katrina; il pensiero mi fece sorridere, già mi vedevo come un eroe nazionale, invitato a tutti i talk-show: "ecco a voi l'uomo che grazie alla sua cirrosi ha salvato migliaia di vite umane..." Devo dire che l'allegria per questo pensiero durò poco, erano le quattro del mattino e tra un paio d'ore sarei dovuto alzarmi e ancora non avevo chiuso occhio porco mondo, devi metterti a dormire quando sei ancora nel pieno del tasso alcolico, lascialo scendere e sei fregato. Non mi sono mai sentito un alcolista, i cervelli pensanti come gli psicologi dicono che è il tipico diniego ecc., ma con le loro teorie possono fottersi, per quel che mi riguarda. Il mio innato menefreghismo è sempre stato fonte di guai, specialmente con mia moglie: "Dovresti impegnarti in qualcosa, smettere di bere, pensare al futuro". Aveva un campionario di ovvietà e luoghi comuni da fare invidia a quei programmi pomeridiani di Rai 2, ancora oggi mi chiedo come ho fatto ad accorgermi così

in ritardo di che razza donna insulsa fosse, un anno di fidanzamento carino poi le nozze... Il ricevimento di nozze è durato più a lungo del nostro amore.

Cominciasti a guardare il soffitto, poi l'armadio, poi la finestra, poi di nuovo il soffitto, ma alla fine non potevo sfuggirgli, lei era lì, a pochi centimetri dalla mia testa, fredda e inesorabile come sempre, non volevo guardarla, la cosa mi terrorizzava, ma dovevo farlo, sapevo che avrei avuto un sussulto quando l'avrei fatto, vince sempre lei. Mi feci coraggio e la guardai. La sveglia! Bastarda, erano ormai le cinque e dieci, avevo cinquanta minuti soltanto per riuscire a fare almeno un sonnellino, cinquanta stronzissimi minuti, che cazzo te ne fai di cinquanta minuti con una dose così massiccia di alcool da smaltire? Stavo cominciando a innervosirmi, pensai per un attimo di darmi malato tanto chi se ne sarebbe accorto in quella merda di ufficio se io mancavo? Nessuno dei miei colleghi di certo, siamo cinque impiegati in quello schifoso ufficio contabile, uno di questi giorni vi racconto del mio lavoro per filo e per segno, e credetemi che questa è una minaccia. Già, chi se ne sarebbe accorto se fossi mancato? Nessuno certo, nessuno tranne il mio capo, proprio quello stronzo, l'unico capo che arriva in ufficio prima dei suoi dipendenti e va via sempre dopo, il fatto che solo lui abbia le chiavi dell'ufficio è del tutto ininfluenza, secondo me era una vera perversione la sua: arrivare in anticipo, lavorare, guadagnare, mettere da parte i soldi per il futuro, metter su famiglia, ecc. Non credo ci sia bisogno di scomodare Freud per capire che era un uomo deviato, girava voce che andasse addirittura a Messa tutte le domeniche, sembrava una cattiveria gratuita, ma potrei citare parecchie testimonianze oculari a conferma. Comunque sia, darmi per malato all'ultimo momento non era un'idea saggia, avevo già ricevuto due visite di controllo in una delle quali non ero in casa e avevo perso l'intera indennità di malattia. Ricordo ancora il sermone che mi fece il mio capo al mio ritorno.

“Così non va Sig. B, lei è bravo nel suo lavoro, ma è pigro, discontinuo, si mette in malattia facendo gravare il peso sui colleghi ecc.”.

Ancora oggi mi chiedo come sia possibile che uno pigro e discontinuo possa essere uno bravo. Abbandonai l'idea definitivamente e decisi che sarei andato al lavoro, in fondo era venerdì, dovevo solo stringere un po' i denti in attesa delle 17. Sì, le 17, niente straordinari oggi...

Mi appoggiai al davanzale, era l'unico punto un po' fresco e soprattutto potevo guardare fuori e non ero obbligato a guardare quell'orrore di arredamento della mia stanza. Devo dire che con mia moglie almeno ero circondato da belle tendine e avevo i vestiti profumati ed era una delle poche note piacevoli; sposato lo sono ancora, ma da due settimane mia moglie ha deciso che ero troppo immaturo ed ero anche un altro paio di cose che ora non vi dirò, furono solo un goffo tentativo di far abbassare la mia autostima, tentativo non riuscito. Eravamo nella proverbiale pausa di riflessione che, nel nostro caso, equivaleva all'anticamera del divorzio. E volete saperlo? L'idea non mi dispiaceva affatto, ormai quella donna mi irritava solo con la sua presenza, la sua perfezione, veniva da una famiglia molto benestante e avremmo potuto goderci la vita senza lavorare, ma no, volle diventare medico e aiutare “Chi ha bisogno, il lavoro arricchisce l'animo, dà uno scopo” ecc. nausea solo ad ascoltarla. Se poi a questo aggiungiamo che non sopportava che bevessi direi che c'è materiale a sufficienza per volersene andare. E questo è successo, me ne andai due mercoledì fa, un giorno anomalo per far finire una relazione, il lunedì avrebbe avuto più senso, e comunque non è corretto dire che me ne sono andato perché in realtà mi ha sbattuto fuori lei con la lungimiranza di farmi trovare le mie valige pronte al rientro dal lavoro per evitare una mia ulteriore sosta in casa sua. Ricordo solo che le dissi: “Se pensi di divorziare scordatelo, non firmerò mai niente del genere”. Non so perché lo dissi, forse mi sembrava una piccola rivincita.

Fu lei a procurarmi questa stanza, pagando un mese in anticipo.

Ora ero qua, in una stanza di merda di un albergo di merda, con un lavoro di merda che mi rendeva una busta paga di merda e, come se non bastasse, non avevo dormito un beato cazzo. Mi distesi a letto di nuovo. “Riposerò gli ultimi minuti” pensai; guardai la sveglia a occhi sbarrati fino alle cinque e cinquantanove poi li chiusi. Seguì involontariamente il ticchettare dei secondi, sapevo che mancava poco e, più i secondi passavano, meno avevo voglia di alzarmi. Pensai per un attimo ai condannati a morte, chissà se le loro sensazioni sul lettino per l’iniezione sono le stesse che ho io in questo istante... In fondo c’è sempre qualcuno che sta peggio di te; questo pensiero positivo rasserenò i miei ultimi secondi di riposo. Mancavano tre secondi al suonare della sveglia, due, uno e... boom! Il boato fu tremendo, il comodino si fracassò contro la parete, parte del muro crollò, io fui sbalzato contro il soffitto insieme al letto, successe tutto in due secondi ed ero già avvolto da un silenzio irreale. Restai immobile per un minuto, forse due. Possibile che non si sentano urla di vicini impauriti, antifurti di automobili messi in funzione dall’esplosione? E mentre avevo questo pensiero mi resi conto che le urla c’erano, ero solo assordato dall’esplosione... passò poco ed entrò il primo curioso in quella che una volta era la mia stanza d’albergo; entrò un uomo molto ben vestito, ma sul casual, camicia chiusa fino al collo, giacca di pelle lunga e nera, pantaloni neri, scarpe nere, un vero tipo di merda, pensai. Stavo per chiedergli come cazzo si fa a essere vestiti così alle sei di mattina che il pensiero mi si strozzò in gola e fu lì che capii tutto di una cosa e non capii un cazzo di un’altra: la sveglia era esplosa, era una bomba. Cominciava a essere più di un sospetto che si stava radicando in me, ma la cosa inquietante e inspiegabile era un’altra: ero ancora vivo e senza un graffio, o così mi sembrava...

Fui un po' sorpreso da questo, mi guardai bene braccia e gambe per vedere se sanguinavano e mi accorsi che le muovevo bene, senza dolori; restai steso per terra ancora un po', dovevo metabolizzare l'accaduto. Il tipo di merda cominciò a camminare verso di me dopo un inevitabile momento di titubanza, restai steso a guardarlo, era divertente vederlo incespicare sui detriti, devo essere sincero, mi stava antipatico, un tizio che è vestito così a quell'ora di mattina non può essere simpatico, probabilmente era di ritorno da qualche cocktail party od orge con champagne e cocaina, uno di quei tizi che non avevano un orario di lavoro da rispettare o peggio ancora era un avvocato. Sperai con tutto me stesso di vederlo cadere tra le macerie della mia stanza e magari sbattere la faccia su qualcosa di appuntito, lasciando un incisivo per terra, ma non accadde niente di tutto questo, avanzò verso di me facendo molta attenzione a dove metteva i piedi, sicuramente non voleva rovinare le sue scarpe da cinquecentomila lire, lo stronzo...

Avanzò ancora e quando fu a un passo da me mi resi conto che non aveva nessuna intenzione di rallentare la corsa, feci appena in tempo a rotolarmi di lato e a gridargli: «Ehi, amico, ma che cazzo stai facendo?» che lui passò oltre e si inginocchiò, fu una questione di secondi, mi girai a guardarlo, lo vidi prendere con entrambe le mani qualcosa che somigliava a un corpo umano bruciacchiato, lo girò e improvvisamente sentii le funzioni corporali sul punto di cedere, stavo per farmela addosso da entrambi i lati se capite cosa intendo, ero fermo, sveglio, senza un graffio e stavo guardando il mio cadavere.

È inutile che vi stia a descrivere il mio shock, tirai prima un bel respiro, riacquistai il controllo sulla vescica e sul colon. Mi rivolsi al tipo di merda e pronunciai qualche parola con la certezza che non mi avrebbe sentito come prima. «Ehi, testa di cazzo, io sono qua e sono vivo» e infatti non si girò! La fase di rifiuto o diniego, o come cavolo la chiamano gli psichiatri, durò pochissimo, già intravedevo una nuova vita, sentivo una strana energia positiva per la mia

attuale situazione di fantasma o qualunque cosa fossi, certo dovevo approfondire alcune cose e decisi di cominciare subito. Dunque: la mia voce non si sentiva e questo era ormai accertato. Provai a pestare forte un piede per terra per fare un po' di baccano e il Tipo di Merda (che chiamerò da ora in poi signor X) si voltò di scatto impaurito! La stanza era vuota, il signor X si guardò un po' attorno e probabilmente incolpò del rumore qualche pezzo di intonaco che si era staccato, in fondo quella stanza era un gran casino e provai un po' di pena per la donna delle pulizie di turno quel giorno. Provai a pizzicarmi e sentii male e mi resi conto che ero solo invisibile e nessuno poteva sentire la mia voce, ma la mia consistenza fisica era intatta. Bene, molto bene, ora resta da scoprire chi mi ha ucciso e perché... una cosuccia da nulla.

Mi guardai un po' attorno, come facciamo solitamente tutti quando non abbiamo la minima idea di cosa stiamo facendo e di cosa dobbiamo fare nell'immediato futuro, e feci un breve riassunto della mia situazione: nessuno mi può vedere o sentire, ma toccare sì, posso toccare il sedere a tutte le donne senza rischi, ma non potrò passare attraverso le pareti... Oh, beh, in fondo non si può avere tutto! Decisi di mettere da parte il mio infantilismo e iniziare a indagare sul mio omicidio, o presunto tale. Stavo per uscire dalla stanza che la fortuna mi venne in aiuto, se fossi uscito due secondi prima non avrei mai notato che il signor X si guardava attorno un po' troppo guardingo, lo vidi sporgersi sul corridoio e quando fu sicuro che non era ancora arrivato nessuno iniziò a raccogliere cose da terra, un pezzo qui, un altro là ecc. vidi con chiarezza che aveva raccolto i pochi frammenti della mia sveglia che mise accuratamente in una busta di plastica e poi in tasca. "Figlio di puttana!" era lui il killer, brutto bastardo, ecco perché avevo avuto quella sensazione che era un tipo non proprio simpatico, stavo per sferrargli un cazzotto, ma mi fermai, avrei potuto ucciderlo in qualunque momento, ma non avrei mai scoperto cosa c'era dietro questa storia e decisi